

RASSEGNA STAMPA

MAGGIO 2024



 0883 198 3549



info@aprgroup.it



APGROUP

Indice

Nuovo Quotidiano di Puglia.....	2
TraniLive	3
BarlettaLive.....	4
AndriaLive.....	5
CanosaWeb	6
AndriaNews24	7
L'Edicola del Sud	8
BisceglieLive.....	9

Nuovo Quotidiano di Puglia BARI

6

Attualità

Domenica 12 Maggio 2024 www.quotidiodipuglia.it

Superbonus L'emendamento del ministro Giorgetti mette in allarme tutto il settore dell'edilizia. E anche Forza Italia è sul piede di guerra. Confindustria Puglia attacca: «Norma retroattiva, atto grave»

Spalma-crediti in 10 anni Sos di Ordini e imprese: «Un colpo al Pil pugliese»

Il Superbonus della discorsiva agita le acque anche in Puglia. Il terreno di scontro è doppio: l'allungamento da quattro a dieci anni (con quote di pari importo) del periodo in cui scontare le detrazioni fiscali (al 70%) sui lavori con il Superbonus avviati nel 2024 e poi la retroattività della norma che ha fatto saltare sulla sedia Forza Italia. E il primo braccio di ferro è proprio all'interno dello stesso governo. Meloni, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti (della Lega) l'altra notte, dopo averlo annunciato, ha presentato in Senato un emendamento spalma-crediti sul decreto Superbonus, nonostante la levata di scudi del vicepresidente e ministro degli Esteri Antonio Tajani, leader di Forza Italia, che aveva espresso a chiare lettere le forti riserve degli azzurri, sul piede di guerra per non essere stati consultati e perché contrari a provvedimenti retroattivi «-Voglio vedere chiaro, bisogna veramente prestare molta molta attenzione. Soprattutto non si possono dare norme retroattive perché è un principio giuridico molto chiaro», è stata la scudisciolta di Tajani prontamente però rimbambita dal collega di governo. -Tajani - ha replicato Giorgetti quando leggerà l'emendamento capirà il buonsenso che l'ha ispirato, credo che se ne farà una ragione anche lui, perché altrimenti dovremo andare a ridiscutere tante spese che abbiamo già fatto. Intanto, montano le preoccupazioni tra i principali attori del settore dell'edilizia pugliese. Secondo le stime diffuse nei giorni scorsi da Prometeia, un grande contributo alla crescita del Pil italiano è dovuto proprio dalla Puglia, che nel quadriennio 2020-2022 è stata la regione la cui economia è aumentata di più (+5,8%) davanti alla Lombardia (+5,6%), e all'Emilia-Romagna (+4,7%). E la crescita del Pil della Puglia nel 2020-2022 è stata trainata soprattutto dai boom delle costruzioni (+28,8%). «Il Superbonus 110 -torna Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia - è stato uno spreco di denaro pubblico che peserà sulle generazioni future. Una misura pensata male e gestita peggio. Tanto il vero che un milionario con una casa in centro a Milano ha utilizzato il superbonus. Ora a pagargli la ristrutturazione potrebbe essere un operaio che non è nemmeno padrone di casa sua. Queste sono contraddizioni evidenti. Andava fatto con criteri chiari: magari con limiti di reddito e magari con l'obiettivo di riqualificare le periferie. Tuttavia, comprendo Giorgetti che guarda ai conti dello Stato, visto che il debito pubblico aumenta a dismisura. Ma è oneroso procedere con una misura retroattiva a castelli in aria così perde credibilità, serve certezza del diritto. Migliaia di imprese che hanno preso degli obblighi subivano contraccolpi pesanti. I redditi e tutto l'indotto sono in grado di trascinare l'economia, così si mette in pericolo la tenuta del sistema economico e posti di lavoro. Non si possono cambiare le regole dopo aver giocato una partita». Sulla stessa lunghezza d'onda la presidente dell'ordine degli ingegneri della Bat, Antonella Casella che esprime «profonda preoccupazione e disappunto per l'ennesima modifica normativa che il governo ha intenzione di varare in tema di superbonus e bonus edilizi». «Le dichiarazioni del ministro Giorgetti, in merito alla volontà di rendere obbligatoria e retroattiva la fruizione dei crediti derivanti da superbonus in 10 anni anziché in 4, hanno causato l'ennesimo sconcerto nel settore dell'edilizia



da parte di tutti gli operatori, imprese e tecnici. Tale disponente normativo, ai limiti se non oltre il perimetro della costituzionalità, andrebbe a incidere in maniera sostanziale sui piani finanziari di queste categorie, già martellate e in difficoltà, proprio per aver fatto legittimo affidamento su leggi

Le costruzioni hanno trascinato la crescita. Timori degli ingegneri e di Ance: «Basta, serve chiarezza»

dello Stato già stravolto in più occasioni dalla nascita della misura ad oggi. Non è più ammissibile tollerabile - sottolinea Casella - che lo Stato agisca in modo schizofrenico sulla legislazione di settore, privando gli addetti ai lavori delle necessarie certezze. Si invita pertanto il governo e il ministro Giorgetti a rivedere le pro-

posizioni e a predisporre, con l'aiuto delle associazioni di categoria e degli ordini professionali che da sempre offrono in maniera costruttiva il proprio contributo, una norma di riordino della materia sui bonus fiscali in edilizia, al fine di renderla strutturale e che diventi una certezza per gli operatori di un comparto che, ricordiamo, da sempre traina l'economia del nostro Paese». Agli ingegneri fa eco Valentino Nicoli, presidente Ance di Lecce, l'associazione dei costruttori, e le norme -rimarca - non possono avere effetto retroattivo. E un provvedimento tra luci e ombre. Le imprese vengono fatte salve nel momento in cui si esclude che lo spalma-crediti debba valere anche per i crediti che sono oggetto di cessione di credito o sconto in fattura, ovvero l'attività prevalente con cui si è realizzato il superbonus. Ma ciò non vale per il privato cittadino. I pericoli, scongiurati per le imprese, restano però per tutto il sistema del bonus, per la circolarità dei crediti e per l'attività delle banche. C'è quindi una spina di Damocle sul comparto dell'edilizia e sulla capacità di continuare a dare spinta al territorio. Il superbonus - ritiene Nicoli - ha avuto distorsioni innegabili, ma ha anche dato un impulso evidente al Pil. E purtroppo i bonus tenderanno ad essere via via azzerati».



HANNO DETTO Senza certezza del diritto lo Stato non è più credibile SERGIO FONTANA



Ci sono profili di incostituzionalità serve una norma di riordino ANTONELLA CASSELLA



Se freni il mattone si ferma lo sviluppo VALENTINO NICOLI

DALLA PRIMA PAGINA Ricostruire in 30 giorni il senso...

Prima delle ultime inchieste giudiziarie, per la vivacità delle iniziative e per le prospettive di crescita a più livelli su tutti i fronti, anche per il formalismo, il senso di una sfida che consegnava Bari come una nuova fase. Decideranno gli elettori se in continuità o in rottura col recente passato. Il capoluogo, su vari fronti, ha avviato una fase di trasformazione - economica, culturale e urbanistica, per quanto senza Puglia e col cemento del piano casa - da cui sarà di fatto impossibile prescindere, pur tra non pochi problemi, vecchi e nuovi. Non ultimo, la preoccupante recrudescenza dell'offensiva criminale con spargimento di sangue e omicidi in strada.

Quanto a Lecce, il fermento va cercato col lanternino, in una delle campagne elettorali più sofferte degli ultimi lustri, priva di qualsivoglia novità. Il sindaco uscente, Carlo Salvemini, alla terza candidatura consecutiva, per via del primo mandato fatto, antenato sotto colpi dell'«mattina azzurra». Mentre la sua principale sfidante, Adriana Poli Bortone, sindaco dal 1998 al 2007, torna in pista per ricomporre un centrodestra in cui le divisioni

interne, ampiamente testate a più riprese, con altri candidati non avrebbero garantito certezze di risultati. Visioni opposte e incommensurabili di città. Per esteticizzare e semplificare, senza con questo voler banalizzare, il voto verso piste ciclabili, con codazzi di polemiche in entrambi i casi per i risultati conseguiti, invidia spinta contro nuova spinta (a una certa ora). Qualche punteggiatura, insomma, e niente più. Non molto per un capoluogo che, pur al centro di notevoli investimenti, nel settore turistico come in quelli tecnologico e scientifico, cerca una nuova dimensione dopo gli exploit degli anni scorsi. E che non ha ancora deciso cosa fare su molti fronti, nel rispetto di prerogative e competenze dei vari enti coinvolti, il legame con l'Università, il rapporto con il mare e il suo lungo litorale, il ruolo potenziale di città metropolitana al centro di un'area urbana vasta, i collegamenti con i principali centri del salento per tamponare l'invasione quotidiana di auto, le comunicazioni veloci verso l'aeroporto, l'asse viario con Taranto e il suo porto, il

Il report

Liquidità e tassi, Nord batte Sud: «Disuguaglianze»

potenziamento della zona industriale. Una pluralità di argomenti da squadrare in piazza e su cui (ri)accendere la passione. Eppure poco risulta, come se i vari fossero da cercare diversamente e altrove. Intanto i progetti validi non mancano: per esempio, la possibile candidatura a Capitale italiana dell'arte contemporanea, proposta dall'Accademia delle Belle Arti. Un mese al voto. Vedremo quali saranno le proposte e come evolveranno i confronti. Un mese per valutare e capire cosa vogliamo fare del nostro voto e delle nostre speranze. Delle nostre attese e delle nostre legittime aspettative. Come parte del nostro compito di cittadini ed elettori attenti, che non aspettano la soluzione dei problemi ma sollecitano risposte, pretendono interventi e partecipano al dibattito per innescare azioni concrete. Che è poi la forma più alta di civismo: quello vero, non la declinazione immiserita e corrotta di appartenimento politico e trasformismo. Prima ancora che scandali, inchieste e polemiche sterili tradiscano l'appuntamento elettorale nell'ennesima impertinza di disinteressato - peggio - rassegnato a amaro autolesionismo. Rosario Tornese

Superbonus Spalma-crediti in 10 anni Sos di Ordini e imprese: «Un colpo al Pil pugliese»

12 maggio 2024



https://tranilive.it/2024/05/23/equo-compenso-nelle-opere-pubbliche-ingegneri-bat-la-sua-applicazione-non-impatta-sui-costi/#google_vignette

Equo compenso nelle opere pubbliche. Ingegneri Bat: “La sua applicazione non impatta sui costi”

L’Ordine provinciale degli ingegneri si unisce al coro del Consiglio nazionale commentando le osservazioni contenute nella Relazione annuale di ANAC presentata in Parlamento.



“Le professioni tecniche svolgono di fatto un servizio di pubblico interesse e devono essere poste nelle condizioni di svolgere il proprio ruolo con coscienza e garanzia di una cornice di regole certe e basate sulla giusta remunerazione per le prestazioni da queste rese”. L’Ordine degli ingegneri della Provincia di Barletta-Andria-Trani si unisce al coro del Consiglio nazionale commentando le osservazioni contenute nella Relazione annuale di ANAC presentata in Parlamento. L’Equo compenso si applica agli affidamenti regolati dal Codice e la concorrenza viene esaltata sui valori qualitativi degli operatori economici, che possono altresì concorrere sull’economicità della prestazione, facendo leva su proposte organizzative più efficienti e che consentano riduzioni delle spese correlate ai compensi. Per gli ingegneri, dunque, il riconoscimento di un giusto corrispettivo a chi fa progettazione non altera i quadri economici delle opere pubbliche. “I quadri economici delle opere pubbliche non risultano differenti per via dell’applicazione dell’Equo compenso” spiegano. “Com’è noto a chiunque operi nel settore delle opere pubbliche, i quadri economici vengono predisposti con riferimento al calcolo delle spese tecniche secondo il decreto parametri ed eventuali ribassi, comunque concepiti, possono scaturire solo a seguito della fase di affidamento. La stessa ANAC si è più volte pronunciata sull’illegittimità dell’inserimento di preventivi ribassi nei bandi di gara, pratica non consentita peraltro dall’art. 41 del Codice. I quadri economici delle opere, che rientrino nell’ambito PNRR o di ordinari finanziamenti, non risultano pertanto variati neanche di un centesimo dall’applicazione dell’Equo compenso”. Altrettanto importante è la garanzia dell’inserimento di giovani professionisti nell’ambito delle opere pubbliche. Spesso i giovani, risultando penalizzati sull’offerta qualitativa per via del ridotto curriculum, sono obbligati a offrire ribassi mortificanti, valutati anche nell’ordine del 90% dei corrispettivi. Grazie alle previsioni del nuovo Codice e della legge sull’Equo compenso un giovane professionista può ora risultare affidatario di un incarico pubblico mediante un affidamento diretto, compensato secondo i parametri ministeriali. “Il settore civile e delle opere pubbliche sta vivendo una carenza sempre più preoccupante di tecnici – spiegano in una nota dall’Ordine – conseguenza della riduzione enorme di iscritti nei propedeutici percorsi universitari. Dobbiamo comprendere che misure legislative che si sono susseguite negli anni hanno reso la professione, sia libera che nell’ambito della pubblica amministrazione, sempre meno appetibile, per prospettive economiche di certo non gratificanti”.

23 maggio 2024



https://barlettalive.it/2024/05/23/equo-compenso-nelle-opere-pubbliche-ingegneri-bat-la-sua-applicazione-non-impatta-sui-costi/#google_vignette

Equo compenso nelle opere pubbliche. Ingegneri Bat: “La sua applicazione non impatta sui costi”

L’Ordine provinciale degli ingegneri si unisce al coro del Consiglio nazionale commentando le osservazioni contenute nella Relazione annuale di ANAC presentata in Parlamento.



“Le professioni tecniche svolgono di fatto un servizio di pubblico interesse e devono essere poste nelle condizioni di svolgere il proprio ruolo con coscienza e garanzia di una cornice di regole certe e basate sulla giusta remunerazione per le prestazioni da queste rese”. L’Ordine degli ingegneri della Provincia di Barletta-Andria-Trani si unisce al coro del Consiglio nazionale commentando le osservazioni contenute nella Relazione annuale di ANAC presentata in Parlamento. L’Equo compenso si applica agli affidamenti regolati dal Codice e la concorrenza viene esaltata sui valori qualitativi degli operatori economici, che possono altresì concorrere sull’economicità della prestazione, facendo leva su proposte organizzative più efficienti e che consentano riduzioni delle spese correlate ai compensi. Per gli ingegneri, dunque, il riconoscimento di un giusto corrispettivo a chi fa progettazione non altera i quadri economici delle opere pubbliche. “I quadri economici delle opere pubbliche non risultano differenti per via dell’applicazione dell’Equo compenso” spiegano. “Com’è noto a chiunque operi nel settore delle opere pubbliche, i quadri economici vengono predisposti con riferimento al calcolo delle spese tecniche secondo il decreto parametri ed eventuali ribassi, comunque concepiti, possono scaturire solo a seguito della fase di affidamento. La stessa ANAC si è più volte pronunciata sull’illegittimità dell’inserimento di preventivi ribassi nei bandi di gara, pratica non consentita peraltro dall’art. 41 del Codice. I quadri economici delle opere, che rientrino nell’ambito PNRR o di ordinari finanziamenti, non risultano pertanto variati neanche di un centesimo dall’applicazione dell’Equo compenso”. Altrettanto importante è la garanzia dell’inserimento di giovani professionisti nell’ambito delle opere pubbliche. Spesso i giovani, risultando penalizzati sull’offerta qualitativa per via del ridotto curriculum, sono obbligati a offrire ribassi mortificanti, valutati anche nell’ordine del 90% dei corrispettivi. Grazie alle previsioni del nuovo Codice e della legge sull’Equo compenso un giovane professionista può ora risultare affidatario di un incarico pubblico mediante un affidamento diretto, compensato secondo i parametri ministeriali. “Il settore civile e delle opere pubbliche sta vivendo una carenza sempre più preoccupante di tecnici – spiegano in una nota dall’Ordine – conseguenza della riduzione enorme di iscritti nei propedeutici percorsi universitari. Dobbiamo comprendere che misure legislative che si sono susseguite negli anni hanno reso la professione, sia libera che nell’ambito della pubblica amministrazione, sempre meno appetibile, per prospettive economiche di certo non gratificanti”.

23 maggio 2024



<https://andrialive.it/2024/05/23/equo-compenso-nelle-opere-pubbliche-ingegneri-bat-la-sua-applicazione-non-impatta-sui-costi/>

Equo compenso nelle opere pubbliche. Ingegneri Bat: “La sua applicazione non impatta sui costi”

L’Ordine provinciale degli ingegneri si unisce al coro del Consiglio nazionale commentando le osservazioni contenute nella Relazione annuale di ANAC presentata in Parlamento.



“Le professioni tecniche svolgono di fatto un servizio di pubblico interesse e devono essere poste nelle condizioni di svolgere il proprio ruolo con coscienza e garanzia di una cornice di regole certe e basate sulla giusta remunerazione per le prestazioni da queste rese”. L’Ordine degli ingegneri della Provincia di Barletta-Andria-Trani si unisce al coro del Consiglio nazionale commentando le osservazioni contenute nella Relazione annuale di ANAC presentata in Parlamento. L’Equo compenso si applica agli affidamenti regolati dal Codice e la concorrenza viene esaltata sui valori qualitativi degli operatori economici, che possono altresì concorrere sull’economicità della prestazione, facendo leva su proposte organizzative più efficienti e che consentano riduzioni delle spese correlate ai compensi. Per gli ingegneri, dunque, il riconoscimento di un giusto corrispettivo a chi fa progettazione non altera i quadri economici delle opere pubbliche. “I quadri economici delle opere pubbliche non risultano differenti per via dell’applicazione dell’Equo compenso” spiegano. “Com’è noto a chiunque operi nel settore delle opere pubbliche, i quadri economici vengono predisposti con riferimento al calcolo delle spese tecniche secondo il decreto parametri ed eventuali ribassi, comunque concepiti, possono scaturire solo a seguito della fase di affidamento. La stessa ANAC si è più volte pronunciata sull’illegittimità dell’inserimento di preventivi ribassi nei bandi di gara, pratica non consentita peraltro dall’art. 41 del Codice. I quadri economici delle opere, che rientrino nell’ambito PNRR o di ordinari finanziamenti, non risultano pertanto variati neanche di un centesimo dall’applicazione dell’Equo compenso”. Altrettanto importante è la garanzia dell’inserimento di giovani professionisti nell’ambito delle opere pubbliche. Spesso i giovani, risultando penalizzati sull’offerta qualitativa per via del ridotto curriculum, sono obbligati a offrire ribassi mortificanti, valutati anche nell’ordine del 90% dei corrispettivi. Grazie alle previsioni del nuovo Codice e della legge sull’Equo compenso un giovane professionista può ora risultare affidatario di un incarico pubblico mediante un affidamento diretto, compensato secondo i parametri ministeriali. “Il settore civile e delle opere pubbliche sta vivendo una carenza sempre più preoccupante di tecnici – spiegano in una nota dall’Ordine – conseguenza della riduzione enorme di iscritti nei propedeutici percorsi universitari. Dobbiamo comprendere che misure legislative che si sono susseguite negli anni hanno reso la professione, sia libera che nell’ambito della pubblica amministrazione, sempre meno appetibile, per prospettive economiche di certo non gratificanti”.

23 maggio 2024

Equo compenso nelle opere pubbliche

Gli Ingegneri della BAT: “La sua applicazione non impatta sui costi delle opere pubbliche”



"Le professioni tecniche svolgono di fatto un servizio di pubblico interesse e devono essere poste nelle condizioni di svolgere il proprio ruolo con coscienza e garanzia di una cornice di regole certe e basate sulla giusta remunerazione per le prestazioni da queste rese". L'Ordine degli ingegneri della Provincia di Barletta Andria Trani si unisce al coro del Consiglio nazionale commentando le osservazioni contenute nella Relazione annuale di ANAC presentata in Parlamento. L'Equo compenso si applica agli affidamenti regolati dal Codice e la concorrenza viene esaltata sui valori qualitativi degli operatori economici, che possono altresì concorrere sull'economicità della prestazione, facendo leva su proposte organizzative più efficienti e che consentano riduzioni delle spese correlate ai compensi. Per gli ingegneri, dunque, il riconoscimento di un giusto corrispettivo a chi fa progettazione non altera i quadri economici delle opere pubbliche. *"I quadri economici delle opere pubbliche non risultano differenti per via dell'applicazione dell'Equo compenso"* - Spiegano: *"Com'è noto a chiunque operi nel settore delle opere pubbliche, i quadri economici vengono predisposti con riferimento al calcolo delle spese tecniche secondo il decreto parametri ed eventuali ribassi, comunque concepiti, possono scaturire solo a seguito della fase di affidamento. La stessa ANAC si è più volte pronunciata sull'illegittimità dell'inserimento di preventivi ribassi nei bandi di gara, pratica non consentita peraltro dall'art. 41 del Codice. I quadri economici delle opere, che rientrano nell'ambito PNRR o di ordinari finanziamenti, non risultano pertanto variati neanche di un centesimo dall'applicazione dell'Equo compenso".* Altrettanto importante è la garanzia dell'inserimento di giovani professionisti nell'ambito delle opere pubbliche. Spesso i giovani, risultando penalizzati sull'offerta qualitativa per via del ridotto curriculum, sono obbligati a offrire ribassi mortificanti, valutati anche nell'ordine del 90% dei corrispettivi. Grazie alle previsioni del nuovo Codice e della legge sull'Equo compenso un giovane professionista può ora risultare affidatario di un incarico pubblico mediante un affidamento diretto, compensato secondo i parametri ministeriali. *"Il settore civile e delle opere pubbliche sta vivendo una carenza sempre più preoccupante di tecnici - Concludono in una nota dall'Ordine - conseguenza della riduzione enorme di iscritti nei propedeutici percorsi universitari. Dobbiamo comprendere che misure legislative che si sono susseguite negli anni hanno reso la professione, sia libera che nell'ambito della pubblica amministrazione, sempre meno appetibile, per prospettive economiche di certo non gratificanti".*

23 maggio 2024



<https://andria.news24.city/2024/05/23/equo-compenso-gli-ingegneri-della-bat-nessun-impatto-sulle-opere-pubbliche/>

Equo compenso, gli Ingegneri della BAT: «Nessun impatto sulle opere pubbliche»

L'ordine provinciale si unisce al coro del Consiglio nazionale commentando le osservazioni contenute nella Relazione annuale di ANAC



«Le professioni tecniche svolgono di fatto un servizio di pubblico interesse e devono essere poste nelle condizioni di svolgere il proprio ruolo con coscienza e garanzia di una cornice di regole certe e basate sulla giusta remunerazione per le prestazioni da queste rese». L'Ordine degli ingegneri della Provincia di Barletta-Andria-Trani si unisce al coro del Consiglio nazionale commentando le osservazioni contenute nella Relazione annuale di ANAC presentata in Parlamento. L'Equo compenso si applica agli affidamenti regolati dal Codice e la concorrenza viene esaltata sui valori qualitativi degli operatori economici, che possono altresì concorrere sull'economicità della prestazione, facendo leva su proposte organizzative più efficienti e che consentano riduzioni delle spese correlate ai compensi. Per gli ingegneri, dunque, il riconoscimento di un giusto corrispettivo a chi fa progettazione non altera i quadri economici delle opere pubbliche.

«I quadri economici delle opere pubbliche non risultano differenti per via dell'applicazione dell'Equo compenso – spiegano – Com'è noto a chiunque operi nel settore delle opere pubbliche, i quadri economici vengono predisposti con riferimento al calcolo delle spese tecniche secondo il decreto parametri ed eventuali ribassi, comunque concepiti, possono scaturire solo a seguito della fase di affidamento. La stessa ANAC si è più volte pronunciata sull'illegittimità dell'inserimento di preventivi ribassi nei bandi di gara, pratica non consentita peraltro dall'art. 41 del Codice. I quadri economici delle opere, che rientrino nell'ambito PNRR o di ordinari finanziamenti, non risultano pertanto variati neanche di un centesimo dall'applicazione dell'Equo compenso».

Altrettanto importante è la garanzia dell'inserimento di giovani professionisti nell'ambito delle opere pubbliche. Spesso i giovani, risultando penalizzati sull'offerta qualitativa per via del ridotto curriculum, sono obbligati a offrire ribassi mortificanti, valutati anche nell'ordine del 90% dei corrispettivi. Grazie alle previsioni del nuovo Codice e della legge sull'Equo compenso un giovane professionista può ora risultare affidatario di un incarico pubblico mediante un affidamento diretto, compensato secondo i parametri ministeriali. «Il settore civile e delle opere pubbliche sta vivendo una carenza sempre più preoccupante di tecnici – spiegano in una nota dall'Ordine – conseguenza della riduzione enorme di iscritti nei propedeutici percorsi universitari. Dobbiamo comprendere che misure legislative che si sono susseguite negli anni hanno reso la professione, sia libera che nell'ambito della pubblica amministrazione, sempre meno appetibile, per prospettive economiche di certo non gratificanti».

23 maggio 2024

L'EdicolaSud

Puglia e Basilicata

GLI INGEGNERI

L'equo compenso non incide sui costi

«**L**e professioni tecniche svolgono un servizio di pubblico interesse e devono essere poste nelle condizioni di svolgere il proprio ruolo con coscienza e garanzia di una cornice di regole certe e basate sulla giusta remunerazione per le prestazioni da queste rese». Così l'Ordine degli ingegneri della Bat, in un'unità d'intenti col Consiglio nazionale commentando le osservazioni contenute nella Relazione annuale di ANAC presentata in Parlamento.

«I quadri economici delle opere pubbliche - aggiungono gli ingegneri - non risultano differenti per via dell'applicazione dell'Equo compenso».

Infine la necessità dell'inserimento dei giovani professionisti nell'ambito delle opere pubbliche. Il ridotto curriculum li penalizza obbligandoli a ribassi mortificanti. Con la legge sull'Equo compenso le cose miglioreranno anche per loro.



24 maggio 2024

<https://bisceglielive.it/2024/05/24/equo-compenso-nelle-opere-pubbliche-ingegneri-bat-la-sua-applicazione-non-impatta-sui-costi/>

Equo compenso nelle opere pubbliche. Ingegneri Bat: “La sua applicazione non impatta sui costi”

L’Ordine provinciale degli ingegneri si unisce al coro del Consiglio nazionale commentando le osservazioni contenute nella Relazione annuale di ANAC presentata in Parlamento.



“Le professioni tecniche svolgono di fatto un servizio di pubblico interesse e devono essere poste nelle condizioni di svolgere il proprio ruolo con coscienza e garanzia di una cornice di regole certe e basate sulla giusta remunerazione per le prestazioni da queste rese”. L’Ordine degli ingegneri della Provincia di Barletta-Andria-Trani si unisce al coro del Consiglio nazionale commentando le osservazioni contenute nella Relazione annuale di ANAC presentata in Parlamento. L’Equo compenso si applica agli affidamenti regolati dal Codice e la concorrenza viene esaltata sui valori qualitativi degli operatori economici, che possono altresì concorrere sull’economicità della prestazione, facendo leva su proposte organizzative più efficienti e che consentano riduzioni delle spese correlate ai compensi. Per gli ingegneri, dunque, il riconoscimento di un giusto corrispettivo a chi fa progettazione non altera i quadri economici delle opere pubbliche. “I quadri economici delle opere pubbliche non risultano differenti per via dell’applicazione dell’Equo compenso” spiegano. “Com’è noto a chiunque operi nel settore delle opere pubbliche, i quadri economici vengono predisposti con riferimento al calcolo delle spese tecniche secondo il decreto parametri ed eventuali ribassi, comunque concepiti, possono scaturire solo a seguito della fase di affidamento. La stessa ANAC si è più volte pronunciata sull’illegittimità dell’inserimento di preventivi ribassi nei bandi di gara, pratica non consentita peraltro dall’art. 41 del Codice. I quadri economici delle opere, che rientrino nell’ambito PNRR o di ordinari finanziamenti, non risultano pertanto variati neanche di un centesimo dall’applicazione dell’Equo compenso”. Altrettanto importante è la garanzia dell’inserimento di giovani professionisti nell’ambito delle opere pubbliche. Spesso i giovani, risultando penalizzati sull’offerta qualitativa per via del ridotto curriculum, sono obbligati a offrire ribassi mortificanti, valutati anche nell’ordine del 90% dei corrispettivi. Grazie alle previsioni del nuovo Codice e della legge sull’Equo compenso un giovane professionista può ora risultare affidatario di un incarico pubblico mediante un affidamento diretto, compensato secondo i parametri ministeriali. “Il settore civile e delle opere pubbliche sta vivendo una carenza sempre più preoccupante di tecnici – spiegano in una nota dall’Ordine – conseguenza della riduzione enorme di iscritti nei propedeutici percorsi universitari. Dobbiamo comprendere che misure legislative che si sono susseguite negli anni hanno reso la professione, sia libera che nell’ambito della pubblica amministrazione, sempre meno appetibile, per prospettive economiche di certo non gratificanti”.

24 maggio 2024

a r
informazione
comunicazione